

La parrocchia dei SS. Michele, Pietro e Paolo di Favria Il quadrante solare

Giuseppe Berta

La meridiana della parrocchia dei S.S. Michele, Pietro e Paolo di Favria è particolare, anzi, costituisce una rarità. Nonostante sia ridotta a pochissimi e labili segni, si possono ancora trarre da essi importanti deduzioni tali da permetterci una sua descrizione quasi completa, e una sua collocazione in un particolare contesto storico.

E' stata dipinta su un disco di malta di calce forte ed inerti, di circa 40 centimetri di diametro e di 3.5 centimetri di spessore, murato sempre con calce sulla parete esposta a mezzogiorno.

Come parrebbe dalle labili tracce rimaste, sopra un fondo di pittura chiara vennero tracciate le *rette orarie* in nero (come si può vedere dal grafico della ricostruzione analitica).

Ora non appaiono più né la numerazione delle ore, che è certamente scomparsa, né le *curve solstiziali* (forse mai disegnate) né l'*equinoziale*, forse disegnata – come spesso si faceva – con altro colore che purtroppo non ha resistito alle ingiurie del tempo.

Forse l'autore aveva neanche scritto il *motto*, per cui emerge un oggetto prettamente essenziale, funzionale, che senza fronzoli doveva esclusivamente servire a “mettere al passo” gli orologi sia privati sia pubblici: insomma il “segnale orario” d'allora.

Dal fascio delle rette orarie (intercalate da brevi tratti delle mezz'ore) si deduce che questa meridiana indicava la *Vera Ora Locale – Alla Francese –*: ossia indicava le 12 quando il sole era perfettamente a Sud. Le ore 12 vennero indicate con l'analemma – curva a forma di 8 che in funzione della stagione corregge l'errore “che commette il sole” nel passare al mezzodì (1).

Ma, cosa strana, a sinistra del primo, troviamo un secondo analemma, in anticipo di circa 20 minuti a mostrare evidentemente un altro mezzogiorno.

In effetti, circa 20 minuti prima di Favria (esattamente 19' 03" prima) il sole passa su Roma: quindi questo segno indica l'ora della capitale.

Proprio quell'ora – l'*Ora di Roma* – che qualche anno dopo la proclamazione del Regno d'Italia venne presa come riferimento per l'istituzione del nuovo sistema della misura del tempo (2).

Questo nuovo sistema di misura sincronizzava ogni luogo della neonata Italia con un unico orario – sull'Ora



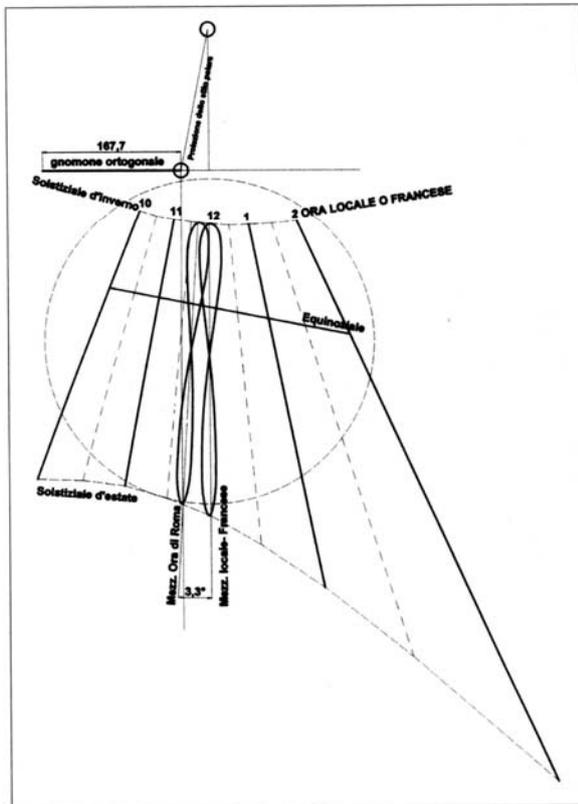
Quel che resta del particolare quadrante solare di Favria

di Roma ossia sul “Meridiano d'Italia” – che passa per l'osservatorio di Monte Mario di Roma.

Soppiantava così i metodi precedenti basati sull'ora locale, dove, con evidente confusione, ogni città o paese stabiliva che erano le ore 12 quando il sole culminava su di esso (ad esempio, a Torino era mezzogiorno quando a Catania era già quasi la mezza).

L'Ora di Roma durò poco poiché, dopo qualche decina d'anni, si adottò il Sistema Internazionale e gli orologi italiani vennero definitivamente sincronizzati con l'attuale Tempo Medio dell'Europa Centrale (TMEC) (3).

Sia perché l'Ora di Roma era stata usata per un tempo



Ricostruzione analitica del quadrante solare della parrocchia dei SS. Michele, Pietro e Paolo

relativamente breve, sia perché le meridiane cadevano ormai in disuso, sono rarissime – perlomeno qui in Piemonte – quelle indicanti quest’ora e quella della parrocchia di Favria è una di queste.

Constatando che questa meridiana possiede una suddivisione generale basata sull’ora locale “alla Francese”, dalle 10 alle 14, mentre invece l’Ora di Roma riguarda solamente le 12, è opportuno domandarsi il perché sia

stata data la preminenza ad un sistema orario presumibilmente superato. Sarebbe spiegabile se l’indicazione del mezzogiorno di Roma fosse stata aggiunta successivamente su un orologio solare preesistente: ma all’apparenza non risulta che ciò sia avvenuto.

E’ quindi più probabile che così l’abbia voluta il committente, don Michele Bonino da Piobesi – parroco dal 1860 al 1882 – manifestando l’*intima speranza* che, sia questa nuova ora, sia il neonato Regno d’Italia, di cui essa costituiva il simbolo dell’unità, fossero provvisori e che in breve tempo tutto sarebbe tornato come prima.

Che un parroco abbia potuto esprimere tali sentimenti è comprensibile giacché in quel tempo la scottante Questione Romana stava opponendo la Chiesa al Governo Italiano che voleva impadronirsi della città papale. Infatti fu nel 1870 che, con un’azione militare, Roma venne presa e proclamata Capitale d’Italia: il millenario potere temporale dei papi finì.

L’unico segno, messo sulla meridiana ad indicare l’Ora di Roma, assumeva quindi un significato più ampio, diventava il simbolo e l’auspicio sottinteso della transitorietà del laicismo liberale che solo provvisoriamente avrebbe dovuto interrompere i perenni valori della tradizione e della conservazione.

Ma non fu così... e il tempo, gli eventi, il “progresso” travolsero tutto. Travolsero le aspettative di quel parroco, il significato di quel segno e la sua utilità.

Note

Un grazie particolare a don Gianni Sabia, parroco di Favria, per la grande disponibilità e pazienza.

1. Infatti verso la fine di febbraio il sole transita con ritardo massimo di più di 13 minuti, verso la fine di maggio anticipa più di 3 minuti, alla fine di luglio ritarda più di 6 minuti, all’inizio di novembre anticipa più di 16 minuti.
2. Torino con Bologna adottarono l’Ora di Roma a partire dal 1° gennaio 1867.
3. L’1 novembre 1893 su tutto il territorio nazionale viene adottato il vigente TMEC, e cioè l’ora del Fuso Orario numero UNO Est detto dell’Europa Centrale.